

I CONGRESSO PROVINCIALE PDL DI TORINO

MOZIONE A SOSTEGNO DELLA CANDIDATURA DI:

Franco Maria BOTTA (Candidato alla carica di coordinatore provinciale)

Daniela RUFFINO (Candidata alla carica di vice-coordinatore provinciale vicario)

**COMUNITA',
PARTECIPAZIONE,
RADICAMENTO.**

26 febbraio 2012,
Lingotto Fiere
(Sala Gialla)
Torino



La fase congressuale apre una nuova stagione per il PDL e per il centro-destra. Per la prima volta, anche nella nostra provincia, persone provenienti da esperienze diverse, quella di Forza Italia e di Alleanza Nazionale, quella democristiana, socialista, liberale, della destra tradizionale, sono chiamate a scegliere una classe dirigente in grado di costruire sul territorio un Partito di grande prospettiva, che abbia l'ambizione di esserci anche nel lungo periodo, tramandandosi per generazioni. A quelle esperienze si aggiungono tante persone che hanno deciso di fare politica per la prima volta proprio nel PDL, guardando con entusiasmo al nostro partito come ad una forza capace di rinnovare ed innovare il nostro Paese.

Finalmente possiamo **consegnare il PDL ai suoi iscritti** e creare una struttura a livello locale rappresentativa, partecipata e radicata che miri ad essere non un partito delle tessere ma un partito delle **persone**, non un partito delle quote ma un partito del **merito**, non un comitato elettorale ma una vera e propria **comunità**. La comunità si riconosce nei Valori, si cementifica nella militanza e nel radicamento territoriale, cresce perseguendo obiettivi comuni.

La Carta dei Valori del PDL è il punto di riferimento per un grande partito come il nostro che vuol mettere **al centro la persona**. Invero, essa è il cardine della comunità nei confronti della quale la politica deve essere al servizio. Infatti, la politica deve avere “il compito di sostenere la **vita** e l’attività delle persone, della famiglie – nucleo fondamentale della società - delle comunità intermedie non di distruggerle o assorbirle”, riponendo una particolare attenzione alle esigenze dei più **deboli**. Questo è ciò che caratterizza un partito laico e non laicista, cattolico ma non confessionale, solidale ma non assistenzialista. Nel nostro Partito c’è spazio per quanti, pur non condividendo appieno la fede cristiana, riconoscono la centralità dell’essere umano e ritengono prioritaria la difesa ed il rispetto della vita in ogni sua forma.

La libertà del nostro popolo è affermazione di **identità**, difesa dei **diritti**, **sussidiarietà**, **sviluppo economico**. I concetti di unità e **identità nazionale** fanno parte della nostra cultura e del nostro dna: valori che possono essere esaltati proprio grazie al rafforzamento delle specificità territoriali, come quelle della nostra provincia, che rappresentano le tessere di una sola realtà-Paese. Una delle più evidenti caratteristiche del PDL e’, infatti, proprio quella di essere un grande partito nazionale che nasce dalla valorizzazione del territorio e delle sue immense potenzialità.

Noi siamo per la **solidarietà** e non per l’assistenzialismo. La solidarietà senza il principio di sussidiarietà crea soltanto povertà culturale ed economica. Per questo, anche nelle **politiche sociali**, siamo contrari alla distribuzione di contributi a pioggia che non portano alla risoluzione dei problemi ma intendiamo, piuttosto, favorire progetti organici ed efficaci. Un principio valido anche per quanto riguarda lo **sviluppo dell’economia** nel suo

complesso: è infatti basilare la realizzazione di provvedimenti strutturali dagli effetti visibili per dare respiro alle famiglie e alle imprese in questa complessa fase di crisi.

A tal proposito dobbiamo lavorare per creare strumenti finanziari che sappiano **attrarre una parte del risparmio verso gli investimenti nelle infrastrutture e nelle realtà produttive**, combattendo l'evasione, riducendo il carico fiscale in termini ragionevoli, con aliquote comprese tra il 20 ed il 33%, riconoscendo in parallelo ai non titolari di partita IVA la deducibilità di spese, che corrispondano ad una virtuosa allocazione delle risorse personali e famigliari, favorendo così l'applicazione del principio di sussidiarietà.

Dobbiamo prestare la nostra attenzione al Valore del **lavoro**, a tutti coloro che in questi mesi perdendo il posto di lavoro vedono perdere un pezzo importante della propria vita. Il nostro approccio, però, non può essere assistenzialista. Deve trovare, invece, soluzioni reali guardando come una risorsa alle **piccole e medie imprese e all'artigianato** che sono il fulcro anche della nostra tradizione e l'anima del nostro territorio.

Sviluppo economico per il centro destra può anche significare **ambiente**: la crisi globale accompagnata dalla scarsità di risorse richiede interventi strutturali che siano in grado di mettere in comunicazione le realtà locali con il resto d'Europa, incidendo positivamente sulle competitività delle imprese locali e sul raggiungimento di obiettivi di miglioramento delle condizioni atmosferiche. L'ambiente, infatti, non è solo un costo ma può essere un volano per gli investimenti e la crescita dell'economia sui territori, come sta già avvenendo in Regione Piemonte laddove l'investimento di 110 milioni di euro in misure strutturali per il teleriscaldamento ed il rinnovamento del parco mezzi, pubblico e privato, ha permesso la messa in circolo di circa 1 miliardo di euro.

Nella nostra Provincia, poi, non possiamo esimerci da difendere opere importanti che – con la scusa dell'ambientalismo – la sinistra ha sempre tentato di ostacolare. Dobbiamo, in particolare, continuare ad impegnarci per la realizzazione della TAV che permetterà di collegare la nostra Provincia con le città più importanti di Europa.

Il Popolo della Libertà non può che essere, poi, il **Partito degli onesti**, in cui la legalità sia principio cardine per dettare le scelte politiche, strategiche, organizzative sia fuori che dentro il PDL. Il garantismo non può essere confuso, infatti, con un'aprioristica immunità; deve essere, invece, rivolto a tutelare la persona, la sua dignità, la sua identità senza mai degenerare nelle sindromi da persecuzione la quale può riguardare certamente alcuni singoli casi che rappresentano tuttavia l'eccezione e non la regola. Allo stesso modo, dobbiamo garantire a chi guarda con fiducia al PDL l'intransigenza e la trasparenza dei nostri eletti e dei nostri dirigenti per i quali il Partito non può essere un fine né un'arma per ottenere arricchimenti personali ma semmai uno strumento per mettersi al servizio della collettività e del territorio. Soprattutto in questo clima di antipolitica dilagante il PDL intende porsi come strumento di rilancio della politica nobile mossa dagli ideali e dalla progettualità, della

politica di servizio al cittadino; come realtà democratica e aperta alle proposte degli iscritti e di tutta la comunità di cui deve essere espressione autorevole, organizzata e credibile.

Il popolo della libertà è un vero e proprio **movimento**; è quindi per definizione aperto alla **partecipazione** di chiunque ne condivida i valori.

Gli iscritti che aderiscono disinteressatamente al Popolo della Libertà, chiedono e sono disponibili ad organizzare momenti politici, aprire sedi e vogliono essere partecipi delle grandi decisioni del partito. Essi ne sono la linfa vitale. A chi ha una maggiore esperienza politica spetta l'onere di aiutare l'organizzazione del partito, di suggerire le strategie, di proporre e sostenere iniziative per incrementare la partecipazione e l'entusiasmo della base.

Il partito di oggi e di domani dovrà essere **un'organizzazione solidale** che non teme il **confronto interno ed esterno**. Per questo non solo dobbiamo avere l'ambizione di avere **in ogni comune della nostra Provincia un referente** effettivo e riconoscibile ma altresì di favorire la costituzione di veri e propri **circoli** all'interno dei quali sviluppare il dibattito sui temi che interessano il nostro territorio e il PDL. In questo modo consolideremo un **radicamento capillare** che dovrà completarsi con lo sviluppo di una rete di relazioni e contatti con il mondo delle **categorie** e delle **associazioni**, con i **comitati spontanei** di cittadini, con i **gruppi di studio**. Mai come nei momenti di difficoltà economica e sociale, simili a quelli che sta attraversando il nostro Paese, è necessario trovare una sinergia con i **movimenti civici**. Essi, infatti, interpretano le esigenze dei cittadini, rappresentano punti d'incontro forti ed alternativi alle realtà di aggregazione tipiche della sinistra. Non dobbiamo commettere l'errore di trattare in materia superficiale questo patrimonio di impegno sociale e di voglia di fare. Bisogna, al contrario, promuovere l'integrazione tra i vari movimenti civici, il Partito e le Istituzioni in cui il PDL opera. In questo modo avremo un Partito attuale, consapevole della realtà in cui opera, capace di interpretarne le esigenze, pronto a raccogliere stimoli e contributi, di promuovere il dialogo ed il confronto, in grado di offrire proposte continue e stimolanti ma soprattutto di dare risposte concrete ai problemi. In tal senso dobbiamo cogliere il valore aggiunto che conferiscono al PDL esperienze come quella degli **Stati Generali**. Essi sono, infatti, proprio quel luogo di confronto e di dialogo con gli ambienti dell'economia, della cultura, dell'associazionismo e delle professioni che è necessario a rendere viva e costante la riflessione – anche critica ma sempre costruttiva - dell'azione politica del Partito e del suo rapporto con il territorio.

Serve, inoltre, una vera e propria **scuola di formazione** che sia uno strumento per tutti gli iscritti di apprendere i riferimenti culturali e identitari del nostro partito e di conoscere il funzionamento degli enti locali.

Se, poi, ciò che ci chiede la gente è avere la disponibilità e la capacità di ascoltare e proporre con energia idee e prospettive, il PDL deve avere la forza di favorire l'apertura di sezioni territoriali che siano la casa dei suoi militanti, laboratori politici e aggregativi, punto di riferimento dei movimenti civici, luoghi in cui ogni cittadino potrà entrare per informarsi e partecipare alla vita del nostro partito come per ricevere informazioni per rapportarsi con le Istituzioni. In tal senso, dovremo avere l'ambizione di ospitare nelle nostre sezioni anche veri e propri **patronati**.

Bisogna migliorare la **comunicazione** interna ed esterna al Partito. Solo con un'efficiente comunicazione interna possiamo far in modo che i militanti e i circoli territoriali interagiscano tra loro, incidano nella vita del coordinamento provinciale, ne siano attori protagonisti. La comunicazione verso l'esterno è allo stesso modo fondamentale per far arrivare ai nostri simpatizzanti le idee e le attività politiche ed istituzionali messe in atto dal Partito e rappresenta quindi un volano per allargare il nostro movimento a nuove esperienze, nonché aumentare il consenso. Un sapiente utilizzo dei nuovi strumenti di comunicazione, affiancati a quelli tradizionali, è indispensabile. Sarà utile creare un vero e proprio **blog-social network del PDL** da utilizzare come "piazza virtuale" in cui ognuno possa dare il proprio contributo, che funga da contenitore di idee, occasioni di confronto e di crescita, come agorà in cui stimolare responsabilità e partecipazione, in cui scatenare quella voglia di fare ed entusiasmo che è valore aggiunto nel nostro Partito.

E' necessario veicolare le idee e le proposte di militanti, dirigenti, eletti facendone delle vere e proprie **campagne politiche che escano dalle nostre sezioni e dai palazzi istituzionali** per affermarsi nei mercati e nelle piazze dei nostri comuni, che arrivino nelle case di tutti i cittadini. Dobbiamo presidiare il nostro territorio con la presenza costante dei nostri **gazebo, convegni, manifestazioni**: una **forte presenza tra le gente** che ogni anno dovrà culminare con una **festa provinciale del Partito** che rappresenti la sintesi di un anno di sfide, proposte, attività ma anche un nuovo punto di partenza verso nuovi traguardi.

Il Coordinamento Provinciale, quindi, non potrà essere un organo chiuso in se stesso. Sebbene lo Statuto limiti il numero dei dirigenti che ne fanno formalmente parte, attraverso le deleghe che verranno conferite e la creazione di veri e propri **dipartimenti tematici**, dovrà essere in realtà inteso come l'anima capace di coinvolgere tutti gli iscritti e di valorizzarne le capacità, gli interessi, le specificità.

Il Coordinamento deve anche saper assolvere una funzione di vera e propria sintesi tra le diverse sensibilità di un così grande partito non cedendo mai all'anarchia ma anzi superando alcune prepotenze che rischiano di indebolire la credibilità delle nostre azioni politiche. Ci dobbiamo dare, dunque, anche a livello provinciale, **regole chiare e condivise** che possano essere parametro di gestione del Partito alle quali vanno affiancate **sanzioni** per chi tradendo le regole tradisce il PDL e coloro che in esso ripongono speranza.

La prima regola non può che essere: **esiste uno, ed un solo, PDL. Non c'è spazio per partiti nei partiti**, per il ricatto delle minoranze, né per i diktat delle maggioranze. Su ogni tema, decisione, iniziativa, il partito si confronta attraverso un dialogo franco e leale, decide democraticamente nella consapevolezza e nel rispetto delle sensibilità di tutti, e deve avere la forza di uscire al di fuori delle opportune sedi di dibattito con una sola voce. Allo stesso modo, al momento delle elezioni, **non possono trovare spazio coloro che intendono creare “liste fotocopia” o “coca cola”** – come le ha chiamate il segretario Alfano - che vanno a danneggiare il lavoro e la credibilità del PDL.

Inoltre, il PDL deve essere il **Partito del merito e del talento**: la selezione degli organi direttivi e l'individuazione delle candidature deve avvenire su base meritocratica, senza dimenticare che uomini e donne devono essere chiamati ad impegnarsi in politica su un piano paritetico.

La selezione della classe dirigente non può prescindere da un rapporto con il movimento giovanile. Esso deve essere, nella propria autonomia, la palestra nel quale attingere i giovani migliori che meritano un investimento e aiuto dal partito affinché emergano nel PDL e nelle Istituzioni determinando quel costante rinnovamento anche generazionale di cui la politica ha bisogno per non dimenticare mai la sua funzione sociale. Ai **giovani** abbiamo il dovere di dimostrare che i partiti non possono essere intesi quali comitati di affari ma diversamente come un bagaglio umano, identitario, valoriale, culturale al servizio e al lavoro per il popolo.

Comunità, partecipazione, radicamento possono portare non solo il PDL ad essere il **primo partito** nella Provincia di Torino ma anche a **vincere**. Le elezioni regionali ci ricordano costantemente che è proprio la provincia di Torino l'area su cui serve un maggior rafforzamento del centro-destra. Tale rafforzamento non può che avvenire cercando da un lato di recuperare il **voto dei moderati**, dall'altro facendoci protagonisti di una rete di **alleanze politiche e territoriali**.

Se – come ha dichiarato Angelino Alfano - *“la nostra sfida è importante: riportare a votarci il popolo dei moderati italiani, che non se ne è andato a sinistra, è lì in attesa che noi diamo loro nuove buone ragioni per votarci”*, allora abbiamo il compito di impegnarci affinché esso veda nel PDL persone responsabili, che antepongono gli interessi della collettività a quelli di partito, che danno una parola sola, credibili.

Per ciò che attiene le alleanze, il nostro obiettivo deve essere consolidare il rapporto con la Lega Nord guardando però alle forze del Terzo Polo e, in particolare, all'UDC. Le elezioni amministrative passate in cui sia l'UDC che la Lega Nord hanno scelto di candidarsi senza alleanze hanno portato ad una sconfitta generale del centro-destra lasciando delusi tutti gli elettori moderati.

Anche nel 2012 avremo tanti Comuni che andranno al **voto**. Il centro-destra dovrà aver la forza di non ricommettere gli stessi errori. Se, tuttavia, anche più per ragioni di politica nazionale che territoriale, i partiti a cui guardiamo come alleati dovessero scegliere nuovamente di presentarsi da soli la nostra sola alternativa potrà essere quella di affiancarci a liste realmente civiche, composte da persone che non avrebbero mai aderito ad un partito ma che vogliono dare un contributo nella buona amministrazione.

Non possiamo sottrarci dal considerare il periodo di profonda confusione di assetto istituzionale che il nostro Paese sta attraversando, con particolare incertezza per l'ente-Provincia. Noi chiediamo una profonda riforma che porti ad una profonda semplificazione amministrativa. **Semplificare** non significa però cedere alle istanze demagogiche né portare a scelte azzardate che si rivelerebbero presto controproducenti. In questa ottica occorre dunque affrontare – con la dovuta serietà e serenità – il tema della razionalizzazione (e dunque non della soppressione) di questo Ente locale. La nostra posizione – in linea con quella della Regione Piemonte e dell'Unione delle Province Piemontesi – è dunque quella di dare nuovo corso alla vita ed alla funzione di un Ente costituzionalmente previsto e garantito. Le **Province** – da ridursi nel numero sulla base di seri criteri oggettivi di carattere territoriale e demografico – devono occuparsi solamente delle funzioni di area vasta che logicamente non possono essere affidate ai singoli Comuni: si pensi alla viabilità, ai trasporti, alle infrastrutture, alla formazione professionale, al governo del territorio, per fare alcuni esempi. Le altre funzioni (che a ben vedere non sono mai state tra quelle fondamentali dell'Ente) vanno invece trasferite ai Comuni: si pensi ad esempio a cultura, turismo, sociale, materie tutte su cui i Comuni singoli o in forma associata ben possono adempiere nell'ambito delle competenze loro proprie. Parallelamente alla **riduzione e riorganizzazione** delle Province chiediamo che venga riordinata la cosiddetta amministrazione periferica dello Stato: solo in tal modo potremo dire di avere realmente ridotto i costi della politica e contribuito a risanare i conti dello Stato, combattendo l'antipolitica.

La situazione attuale, infatti, è figlia di un passato che, lustro dopo lustro, ha fatto anche a parte della classe politica credere che potesse esistere la libertà senza la responsabilità, il diritto senza il dovere, il particolare e non l'interesse collettivo diffuso. Ben conosciamo, quindi, le criticità che il sistema partitico italiano sta attraversando in ogni suo aspetto e componente. La politica ha mostrato i suoi aspetti più contraddittori, non sempre adeguati ad affrontare le pesanti e cruciali sfide che si ponevano dinnanzi al futuro del nostro Paese. Per questo, oggi siamo chiamati a dare risposte chiare e concrete con una responsabilità maggiore rispetto al passato: far tornare a credere la gente nella politica, nella **buona politica** che cammina sulle gambe di uomini e donne per bene, con una forte passione, profonde radici, grandi ideali.